

AEDI 2008: anno europeo del dialogo interculturale

# Europa e Oriente

si incontrano a ...

**Circuito di iniziative  
interculturali,  
concerti, spettacoli  
teatrali, mostre d'arte,  
c o n f e r e n z e  
eventi gastronomici.**



## Casa della Cultura Iraniana

30173 Venezia - Mestre

Via Cecchini, 9

Tel. 041 5348599

Fax 041 2621021

info@casadellaculturairaniana.com

www.casadellaculturairaniana.com



**Fondazione di Venezia**



Assessorato alle Politiche Sociali  
e Rapporti con il Volontariato



**PROVINCIA DI VENEZIA**



**CITTÀ DI  
VENEZIA**

**BENI, ATTIVITÀ E  
PRODUZIONE CULTURALI  
TEATRI E SPETTACOLO**



**TEATRO  
TONIOLO**

---

*Con il contributo della Fondazione di Venezia  
e con il patrocinio della Provincia di Venezia.*

La presente pubblicazione oltre che strumento per far conoscere la Casa della Cultura Iraniana, le sue azioni culturali e i servizi che essa offre alle istituzioni presenti sul territorio, vuole esporre anche tutto il complesso di iniziative musicali, teatrali e culturali in generale, promosse dalla Casa della Cultura Iraniana in occasione dell'AEDI 2008.

Il progetto AEDI 2008

è stato elaborato da:

Marzia Berto

Mehdi Jaghouri

Reza Rashidy

Siamo stati inoltre  
coadiuvati nella stesura di  
questa pubblicazione da  
Morteza Latifi Nezami  
(traduzione poesie)  
Tiziana Vendramin  
Grafica: Layla Mehdi Pour

La Casa della Cultura Iraniana p. 3  
Premessa p. 4  
AEDI 2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale p. 5

## Musica della Via della Seta

Concerto inaugurale AEDI 2008: DASTAN ENSEMBLE p. 7  
Concerto dell'ENSEMBLE MEHR p. 8  
Concerto dell'ENSEMBLE ZARBANG p. 9  
Concerto dell'ENSEMBLE LULIAN p. 10  
La musica e la poesia persiana p. 11

## Teatro

Un ventre gonfio d'assenza p. 12

## Mostra

La mitologia persiana nella pittura p. 14

## Conferenze, tavole rotonde e libri

Conferenze, tavole rotonde, laboratori del gusto,  
lezioni di cucina p.16  
"Mi racconto...Ti racconto...  
Storie e ricette del nostro mondo" p. 18  
"Canzoniere di Hafez" p.20  
"Venezia in cucina" p.21

LA TRADIZIONE MUSICALE PERSIANA p. 22

## CONCERTO INAUGURALE AEDI 2008 DASTAN ENSEMBLE

Programma p.27 Poesie p.28  
Interpreti e strumenti p.34

## LA CASA DELLA CULTURA IRANIANA

La Casa della Cultura Iraniana è un'associazione culturale della quale fanno parte, oltre agli iraniani, numerosi cittadini italiani e di altre nazionalità. Gli iraniani residenti in Italia non sono tra le comunità immigrate più numerose, ma costituiscono la comunità meglio radicata ed inserita nel territorio.

In Italia risiedono circa 8500 iraniani, senza contare tutti coloro che nel corso degli ultimi anni hanno ottenuto la cittadinanza italiana scomparendo quindi dalle statistiche. Essi sono inseriti nelle istituzioni, nell'insegnamento superiore ed universitario e nei servizi (architetti, ingegneri, docenti, restauratori, musicisti, scrittori, medici, commercianti).

Le attività della Casa della Cultura Iraniana mirano alla promozione dell'integrazione e dell'interazione tra le diverse culture presenti sul territorio al fine di migliorare la qualità della convivenza civile. Tutte le nostre iniziative interculturali mirano ad incidere sulle ragioni strutturali della diffidenza, della paura e della discriminazione verso le culture altre ed è per questo che si rivolgono in prima istanza ai cittadini italiani, proprio allo scopo di innescare un reale circuito di scambio e confronto.

Le attività e le iniziative da noi promosse sono sempre state organizzate in condivisione e paternariato con le più prestigiose istituzioni culturali ed artistiche del territorio, con enti ed organismi che perseguono le stesse finalità, suscitando sempre molto interesse e curiosità. Le nostre iniziative si contraddistinguono per l'assoluta assenza di qualunque impostazione ideologica, enfasi nazionalistica, accento religioso, ma soprattutto per la grande passione umana, spesso anche a prezzo di notevoli sacrifici personali, essendo il nostro lavoro puramente volontario e a titolo gratuito.

## Premessa

Immigrazione e integrazione costituiscono oggi la più grande sfida che la società moderna è chiamata ad affrontare. La qualità della coesione della nostra società e la nostra futura convivenza dipendono da come verrà affrontata e gestita tale questione.

Il fenomeno, marginale in Italia fino al 1970 (140 mila unità), è diventato oggi estremamente rilevante: 3.690.000 immigrati e immigrate<sup>1</sup>, con un'incidenza sulla popolazione totale del 6,2% rispetto alla media europea del 5,6 %.

È oltremodo significativo, oltre alla quantità, il trend di crescita degli immigrati caratterizzato da un aumento annuo del 21,2%.

Ciò pone in maggiore evidenza la problematicità della situazione in caso di assenza di un'adeguata strategia di integrazione.

Il fatto che il 92% delle presenze sia dovuto a motivi di lavoro e a ricongiungimenti familiari testimonia la stabilità del fenomeno e il carattere definitivo ed irreversibile dei progetti migratori

Anche se le cifre e le dinamiche sottolineano in maniera inequivocabile l'ineluttabilità del fenomeno, si fa ancora molta fatica a prendere atto del mutamento: tanti differenti popoli, religioni, culture e modi di vita sono riuniti in un destino comune e sullo stesso territorio. L'evolversi di questo mutamento potrebbe avvenire in due sensi: o scontro tra civiltà, discriminazioni sociali, conflitti etnici e derive xenofobe e razziste, oppure fraternizzazione, incontro e reciproca integrazione.

Intensificare dalla base azioni di dialogo interculturale proiettate verso il riconoscimento della pari dignità anche in termini giuridici e sociali e verso una vera e reciproca integrazione costituirebbe un efficace antidoto al ripetersi dei tristi scenari di cui l'Europa e il mondo in passato hanno pagato un terribile scotto.

---

<sup>1</sup> Dossier Caritas 2007

## **AEDI 2008: ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE**

La Casa della Cultura Iraniana da sempre attenta alla promozione del dialogo interculturale come strumento indispensabile a tutti i cittadini residenti per acquisire conoscenze, qualificazioni ed attitudini che permettano loro di adattarsi ad un ambiente più aperto, ma anche più complesso e di far fronte alle difficoltà che esso potrebbe presentare, vuol farsi promotrice di un progetto denominato "EUROPA E ORIENTE SI INCONTRANO A..."

L'occasione può essere colta come stimolo di riflessione sui problemi e sulle prospettive poste da un fenomeno inesorabilmente in crescita, come quello migratorio, ma soprattutto per pensare ai contenuti e all'efficacia di politiche interculturali atte a garantire la coesione e la qualità della nostra futura convivenza, mettendo in evidenza l'apporto delle varie culture ai nostri modi di vita, per contribuire all'innovazione e agli approcci miranti a promuovere il dialogo interculturale tra tutti i cittadini che vivono nell'Unione Europea, per ottenere una migliore sensibilizzazione, in particolare dei giovani.

La Casa della Cultura Iraniana in occasione di **AEDI 2008: ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE** ha elaborato un progetto intitolato **EUROPA E ORIENTE SI INCONTRANO A ...** *Circuito di iniziative interculturali, concerti, spettacoli teatrali, conferenze ed eventi gastronomici.* Numerose le iniziative previste al fine di promuovere il contributo di tutti allo sviluppo di una cittadinanza attiva ed aperta sul mondo, rispettosa delle diversità culturali e fondata sui valori comuni del rispetto, della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà.

2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale

## **LA MUSICA DELLA VIA DELLA SETA**

CONCERTO INAUGURALE  
Musica Tradizionale Persiana  
**DASTAN ENSEMBLE & Homayoun Shajarian**  
24 gennaio 2008  
Teatro Toniolo di Mestre - Venezia

Secondo Concerto  
Musica Mistica Persiana  
**ENSEMBLE MEHR**  
Centro Culturale Candiani  
Maggio 2008 (data da definire)

Terzo Concerto  
Percussionisti dell'area iranica  
**ENSEMBLE ZARBANG**  
Ottobre - novembre 2008 (data da definire)

Quarto Concerto  
Musiche folkloristiche dell'Altopiano Iranico  
**ENSEMBLE LULIAN**  
(data da definire)

DASTAN ENSEMBLE, fondato nel 1991, è il gruppo più all'avanguardia nel suo genere, per la freschezza e l'originalità del suo approccio verso la musica tradizionale persiana, perché ripristina il repertorio classico usando i fondamenti delle variazioni melodiche, ritmiche e dinamiche, sviluppando nuove ed affascinanti forme di sonorità.

Il gruppo, costituito da cinque tra i migliori musicisti persiani contemporanei, ha partecipato a innumerevoli ed importanti festival tra cui: Festival di Fez (Marocco), Théâtre de la Ville (Parigi), Festival Mondiale di Musica Sacra d'America (Los Angeles), Romaeuropa-Festival (Roma-Parma), Primo Festival annuale UK (Londra), Filarmonica di Colonia, Kit-Tropentheater Amsterdam, Orange County Philharmonie, Rikskonsertene (Oslo) e Alcalá de Henares Festival (Spagna).

Altri interpreti dell'Ensemble Dastan nel passato:

M. A. Kianinejad, M. Ayan, Keyhan Kalhor, Bijan Kamkar, P. Kamkar, Ardeshir Kamkar.

**Said Farajpoori,**  
Kamanche  
**Pejman Hadadi,**  
Tombak e Dayere  
**Behnam Samani,**  
Daf e Dammam  
**H. Behroozinia,**  
Barbat  
**H. Motebassem,**  
Tar

[www.dastan.net](http://www.dastan.net)

7

Discografia del  
Dastan Ensemble  
con i cantanti:

Endless Ocean,  
con Salar Aghili.  
Lulian, con  
Shahram Nazeri.  
Mah Aroos,  
con Sadigh Tarif.  
Gol-e Behesht,  
con Parissa.  
Shoorideh,  
con Parissa.  
Hanaie, con Sima  
Bina.  
Saz-e No, Avaz-e  
no, con Shahram  
Nazeri.  
Booy-e Norooz,  
con Iraj Bastami



**Mehrbanu**, Voce  
**Azar Zargarian**,  
 Tar  
**Najmeh Saghir**,  
 Barbat  
**Parisa Kashefi**,  
 Kamanche  
**Maryam Molla**,  
 Tombak  
**Maryam Bakhtiari**,  
 Daf

Compositore e  
 direttore artistico:  
**Azar Zargarian**

ENSEMBLE MEHR è composto da sei giovani musiciste residenti in Iran, formatesi nei conservatori di Tehran. Nasce nel 2006 grazie all'amicizia di Mehrbanu, Azar Zargarian e Najmeh Saghir a cui successivamente, si aggregano le altre musiciste.

Ensemble Mehr ha tenuto concerti per il pubblico femminile a Tehran. Ciascuna componente si è esibita con altre formazioni in diverse performance sia in Iran che all'estero.

Nel 2007, per commemorare l'anniversario della nascita del mistico persiano Moulana, il gruppo, ha tenuto concerti a Treviso, Vittorio Veneto e Bibione su invito della Federazione Mandolinistica Italiana; a Venezia al Centro Culturale Candiani su iniziativa della Casa della Cultura Iraniana e a Cagliari per la rassegna "Voci dal Mediterraneo - Riflessi d'Oriente".



Foto di Ahmad Sahraie

**ENSEMBLE ZARBANG** è stato fondato nel 1996 in Germania da sei musicisti provenienti dall'Iran e dall'Afganistan. Si ispira a ritmi tribali, creando nuove sonorità, utilizzando strumenti di varie culture da cui viene tratta l'essenza originaria. Il suono dinamico, nel contempo meditativo ed interiore, con ritmi dell'antica Persia, resi molto vitali ed innovativi grazie alla creatività interpretativa dei musicisti, induce ad uno stato d'estasi, trascinando e travolgendo verso una sorta di rapimento mistico tipico dei Sufi.

**Javid Afsari Rad**, vive in Norvegia; maestro di Santur persiano, nel 2007 è stato nominato dalla radio e televisione norvegese come "miglior compositore dell'anno", per le sue composizioni realizzate per l'Orchestra Sinfonica di Oslo.

**Morshed Mehregan**, vive in Iran dove è uno tra i più noti "Morshed" (cantore - percussionista) di Zarb-e-Zurkhane (palestra tradizionale iraniana), dove si pratica un'antica arte maschile che associa danza, musica e sport. [www.zarbang.com](http://www.zarbang.com)

**Behnam Samani**, vive in Germania; acclamato strumentista di Tombak, Daf e Dammam è inventore dello strumento Zarbang-Udu.

**Pejman Hadadi**, vive negli Stati Uniti; è definito il più raffinato percussionista iraniano in Occidente.

**Hakim Ludin**, Virtuoso percussionista afgano, vive in Germania; è specialista in ritmi latino-americani, africani, indiani ed afgani.

**Reza Samani**, vive in Germania; percussionista, si esibisce anche con strumenti a fiato, quali Ney-e Anban e Sorna.



**Darioush Madani**, nato a Tehran, residente in Italia da diversi anni. Si esibisce con Tar e Setar.

**Dena Gorghinpur**, vive in Italia; voce e percussioni. Proviene da una famiglia di affermati musicisti iraniani.

**Raa'nà Shieh**, nata in Iran, laureata in musicologia strumentale a Tehran, frequenta attualmente il Dams di Padova. Suona il Kamanche.

**Fabio Tricomi**, laureando in etnomusicologia al Dams di Bologna, ha approfondito la pratica musicale di vari strumenti legati alle antiche tradizioni dell'area mediterranea.

**Behnam Samani**, vive in Germania; acclamato strumentista di Tombak, Daf e Dammam è inventore dello strumento Zarbang-Udu.

**Reza Samani**, vive in Germania; percussionista, si esibisce anche con strumenti a fiato, quali Ney-e Anban e Sorna.

ENSEMBLE LULIAN; lulian significa "nomadi", nome dato in omaggio al poeta mistico persiano Moulana Jalal ad Din Rumi. Il repertorio del gruppo è costituito principalmente da melodie e canzoni folkloristiche della tradizione iranica.

E' composto da musicisti iraniani che vivono in Italia e in Germania e da un musicista italiano.



## La musica e la poesia

La poesia e la musica persiana sono inseparabili. Colta o popolare, la poesia è da sempre il mezzo preferito di espressione sia della gente comune che degli intellettuali, nelle città e nelle comunità rurali, pervadendone l'intera vita sociale.

Nelle serate conviviali, spesso si organizzano giochi di poesie (*masha'ereh*) vere e proprie tenzoni letterarie, che possono durare ore, tra due gruppi o persone: il primo recita un verso, la cui ultima lettera deve essere la prima del verso recitato dall'altro gruppo.

Nella poesia persiana, l'amore mistico assume una tale carica di erotismo, che spesso diviene arduo distinguere l'amore terreno dall'amore divino; tale enigmaticità, si estende anche al soggetto e all'oggetto d'amore: la candela e la falena, la rosa e l'usignolo, il vino e l'ebbrezza, sono immagini archetipiche strettamente associate che diventano il cuore stesso del linguaggio letterario.

Grandi poeti come Moulana Jalal ad-Din Mohammad-e Balkhi detto Moulavi, conosciuto anche come Rumi (XIII sec) e Hafez (XIV sec.) sono presenti nella vita quotidiana di milioni di persone: non vi è infatti, casa iraniana dove non sia presente almeno una copia dei loro canzonieri.

Nell'area iranica, musica e poesia, inestricabilmente congiunte, condividono melodia, metrica, tonalità e stile. La poesia si nutre della magia del suono, mentre la musica assapora la precisione tangibile della struttura poetica. Unite in una vibrante simbiosi estetica, esse dialogano tra loro.

Il risultato più significativo di questo legame è stato lo sviluppo parallelo del sistema *dastgah* nella musica e del *ghazal* nella poesia: entrambe le forme si sono reciprocamente accompagnate per secoli.

## TEATRO

### Un ventre gonfio d'assenza

Lo spettacolo che proponiamo è un progetto approntato dalla Compagnia del Teatro dell'Argine<sup>2</sup>, interpretato da Debora Fortini, con la regia di Massimo Tomasello.

Un ventre gonfio d'assenza presenta la vita della poetessa iraniana (ma anche regista di documentari pluri-premiati in Europa) Forugh Farrokhzad, ripercorrendo le sue vicende dal matrimonio ancora adolescente, alla scelta di dedicarsi alla poesia e al viaggio in Europa, fino al suo ritorno in Iran per girare il film *La casa è nera*, agghiacciante metafora della sua terra. Il senso di libertà e di giustizia, ma anche di individualismo che si delinea nelle vicende di Forugh, apre uno spiraglio di luce in una cultura non sempre comprensibile agli occidentali, sottolineando gli aspetti di ricchezza e di estrema povertà di una terra in perenne e lacerante conflitto con le sue tradizioni.

Così la storia di Forugh definita la "voce femminile di tutte le donne imprigionate da secoli di silenzio" si fa storia delle donne (non solo iraniane), ma si fa anche storia di un intero Paese e delle sue contraddizioni.

Testi di: Forugh Farrokhzad, Debora Fortini, Chiara Reali e Massimo Tomasello

Musiche dal vivo eseguite da Darioush Madani (setar-tombak), Dena Gorghinpur (voce, tombak)

Scene e video di Dario Zanasi

Costumi di Cristina Gamberoni

<sup>2</sup> La Compagnia del Teatro dell'Argine si è costituita nel 1994 a San Lazzaro di Bologna. Impegnata in una linea progettuale che mira non solo alla produzione di spettacoli ma anche alla formazione del pubblico, alla didattica, allo studio e alla ricerca per i giovani professionisti del teatro. Nel 1998 la Compagnia del Teatro dell'Argine vince il bando di concorso per l'assegnazione del ITC teatro, una sala di 220 posti riaperta al pubblico dopo la ristrutturazione. L'idea di un edificio teatrale come "casa" ovvero come "luogo aperto di scambio" dove la comunità può incontrarsi per condividere un percorso di crescita etica.



## MOSTRA D'ARTE

### La Mitologia Persiana nella Pittura

**L' intreccio complesso ed affascinante che sta alla base delle leggende raccontate nello Shahnameh, Libro dei re, di Ferdousi (935 - 1015 circa) celebre autore persiano di poesia epica (p.40), costituisce il movente per la "narrazione pittorica" di quattro tra gli episodi più interessanti dell'opera, attraverso l'esposizione di 32 quadri dell'artista Morteza Latifi Nezami.**

La globalizzazione non porta soltanto braccia per la crescita economica dei paesi ospitanti, ma inevitabilmente, diffonde abitudini, sapori e cucine differenti, costumi, punti di vista, e anche culture diverse e recondite come la musica, il teatro, il cinema, la letteratura e l'arte.

Così la popolazione del paese ospitante comincia a degustare piatti diversi delle cucine altre, ad ascoltare musica inconsueta, a leggere poesie, a visitare collezioni d'arte di diversa provenienza.

Nascono in tal modo, pur lentamente, il confronto e il reciproco scambio che nell'epoca della globalizzazione risultano fondamentali per una convivenza non solo civile, ma anche feconda. Proprio in quest'ambito viene da noi proposta una mostra di pittura che non vuole essere solo l'esposizione dei quadri di un artista di origine straniera, ma intende raccontare, attraverso le opere, una parte della mitologia di un paese come l'Iran, che ne è ricchissimo, considerata anche un corpus di saggezza e di insegnamenti morali espressi in forma metaforica, perciò parte della memoria storica.



## CONFERENZE, TAVOLE ROTONDE e LIBRI

In occasione dell' AEDI 2008, prendendo spunto dai risultati del Progetto "Mi racconto...Ti racconto..." da noi realizzato durante gli anni 2006-2007 e dal libro omonimo che l'ha concluso (p. 18) abbiamo previsto l'organizzazione di tavole rotonde, dibattiti e conferenze che verteranno sulle seguenti tematiche :

- Concetto di cittadinanza nella società multiculturale e multi-identitaria in epoca di globalizzazione.
- Come conciliare la democrazia, concepita e legata fino ad ora al concetto dello "stato nazionale", con le diversità culturali e identitarie che abitano strutturalmente le nostre città.
- Quali collanti e valori condivisi indispensabili alla coesione sociale, compatibili con le diversità culturali ed identitarie?

In relazione e in concomitanza con le azioni ed iniziative interculturali promosse durante il 2008 (musica, teatro, mostre ecc...) prevediamo l'organizzazione di una serie di conferenze sui seguenti temi:

- Produzione artistica della poetessa iraniana Forugh Farrokhzad.
- Presentazione della musica persiana ed esposizione di strumenti tradizionali.
- Presentazione del "Canzoniere di Hafez", sommo rappresentante del canone lirico classico persiano e contemporaneo di Petrarca. Libro curato da Stefano Pellò e Gianroberto Scarcia (p.20)
- Mitologia persiana e Shahnameh, Libro dei re, di Ferdousi massimo rappresentante persiano di poesia epica (X-XI sec.)

## **SCAMBI CULINARI, LABORATORI DEL GUSTO, LEZIONI DI CUCINA ...**

Non esiste una ricetta, una cucina o una cultura che non sia prodotto dell' apporto di altre cucine e di altre culture, quindi ogni cucina è il risultato della fusione di più tradizioni e ogni cultura è già di per sé un' intercultura.

"Il cibo è cultura, il cibo ha inventato e trasformato il mondo. E' cultura quando si produce, quando si prepara, quando si consuma .... la cucina è uno straordinario veicolo di rappresentazione e di comunicazione: non solo è strumento di identità, bensì il principale veicolo per entrare in contatto talvolta con culture diverse. Ancor più della parola, il cibo si presta a mediare tra culture differenti, ad aprire i sistemi della cucina ad ogni genere di invenzioni, incroci, influenze". (Da: "Il mondo in cucina" di Massimo Montanari).

In riferimento al libro "Mi racconto...Ti racconto...Storie e ricette del nostro mondo" e prendendo spunto dal libro di Carla Coco, "Venezia in Cucina" (p. 21) ci saranno occasioni di scambi culinari, laboratori del gusto, lezioni di cucine "altre", compresa quella veneziana.

**Anticipazioni e informazioni:** [www.casadellaculturairaniana.com](http://www.casadellaculturairaniana.com)

**"Mi racconto...Ti racconto...Storie e ricette del nostro mondo"** a cura di Reza Rashidy  
Coop Editrice Consumatori, Bologna, 2007.

Il libro è cardine di un progetto che vede la Casa della Cultura Iraniana come capofila con il principale obiettivo di esplorare questo mondo variegato attraverso il raccontare e il raccontarsi, nel tentativo di offrire alle istituzioni, alla scuola o semplicemente a chi ne sente l'esigenza, uno strumento di interculturalità.

Il libro si è avvalso del contributo della Regione Veneto, del Comune e della Provincia di Venezia.

All'interno saggi di: Massimo Montanari, Michele Serra, Pietro Basso, Mauro Ferrari, Carla Coco, Flavio Birri, Umberto Fortis, Marzia Berto, Rosanna Cillo e Luigi Di Noia.

Migrano le persone, migrano le cucine: nel libro "Mi racconto...ti racconto... Storie e ricette del nostro mondo" troviamo storie di vita vissuta e storie di cibi. Da sempre gli alimenti sono stati mezzo di scambio e conoscenza tra i popoli, viaggi di identità che mutano e si evolvono attraverso l'intreccio e la contaminazione. Un libro al passo con i tempi, una guida alla conoscenza dell'altro: conoscere per capire, conoscere per non temere.



Quattordici interviste per osservare il fenomeno dell'immigrazione da un punto di vista diverso, per capire il bagaglio di dolore, rinunce e scelte difficili, spesso obbligate, di altri uomini. Ma si parla anche degli italiani, di ciò che il nostro stesso popolo ha portato nei paesi che l'ha accolto nei decenni della nostra migrazione, non meno dolorosa e non meno drammatica. Storie ricche di nostalgia, paura, rabbia, incertezza e di seconde generazioni che si trovano di fronte al fatto compiuto e a doversi costruire nuove radici perché quelle antiche si stanno irrimediabilmente perdendo...

*La sua lettura si rivela altamente efficace, utile, anzi necessaria per approfondire la conoscenza dei "diversi" che in realtà così letti e visti, diversi lo sono ora molto meno perché "si scopre" quanto ognuno di loro è vicino a noi per sentimenti, attese, tremori, gioie e sofferenze.*

*Michele Serra*

*Lo spirito del saggio, ora che i mercati sono arricchiti dai cibi richiesti dai tanti immigrati, non è solo un esperimento destinato a restare sulla carta. È possibile realizzarlo per arrivare, parafrasando Habermas, al migliore sapore raggiungibile insieme.*

*Lara Ricci, Sole 24 ore, 19.08.2007*

*Ma il libro è molto di più di un libro di cucina...è anche un saggio rigoroso sul fenomeno dell'immigrazione.*

*Serena Spiazzi Lucchesi, Gente Veneta n.16, 21.04.2007*

*Per scoprire che scambi e mescolanze, sono da secoli all'ordine del giorno. Anche in cucina.*

*Gianni & Paola Mura, Il Venerdì di Repubblica, 22.06.2007*

*Il mondo si amplia: ma mentre alcune frontiere cadono, altre barriere sorgono dal nulla a creare nuove divisioni. Magari, partendo da un piatto, o "aggiungendo un posto a tavola", arriverà nel tempo anche l'integrazione.*

*Francesca Sartori, [www.culturaspettacolovenezia.it](http://www.culturaspettacolovenezia.it)*

## CANZONIERE di HĀFEZ

a cura di Stefano Pellò e Gianroberto Scarcia  
Edizioni Ariete, Milano, 2005.

"Il più celebre dei diecimila poeti persiani, maestro insuperato della lirica classica, Mohammad Shams al Din Hāfez, vissuto a Shiraz nel XIV secolo, è ben noto in Occidente attraverso numerose traduzioni e rifacimenti, e soprattutto grazie a Goethe, che si ispirò alla sua opera per la composizione del Divano occidentale-orientale e lo chiamò suo gemello. Via via definito mistico, libertino, santo, cortigiano, bevitore, Hāfez ha ininterrottamente affascinato, senza eccezioni, i popoli di cultura persiana, fra i quali è noto come "Lingua dell'Arcano" e "Interprete dei Misteri"; in Iran il suo canzoniere affianca in ogni casa il Corano e viene consultato per trarne vaticini ed auspici. La sua colta, delicata, ironica umanità fa di questo interprete dell'anima più vera di quel mondo un poeta universale.

Questa è la prima traduzione completa dei suoi ghazal in italiano." (da *Canzoniere*)



## VENEZIA IN CUCINA

Carla Coco

ed. G. Laterza & Figli, 2007.

"La cucina veneziana è una fusione, frutto del vivace scambio di merci, ricette, cuochi che caratterizza da sempre lo stile di questa città, multietnica per vocazione storica.

Carla Coco ne racconta il percorso in continue divenire, dalle ostriche rinascimentali coperte d'oro alla mosa seicentesca degli chef francesi, alla cioccolata amara in tazza che impazzava nel Settecento all'aperitivo con lo spritz, importato dagli austriaci.

Tra le ricette dal sapore antico, aneddoti, pagine di storia, ricettari e trattati di dietetica, questo libro sprigiona a ogni pagina la miscela magica di una sapienza del vivere che resiste nel tempo."

(da *Venezia in cucina*)



## La Tradizione Musicale

L'interpretazione creativa e l'improvvisazione costituiscono l'essenza della musica tradizionale iraniana, spesso evocata dall'immagine dell'usignolo (bol bol) di grande valore simbolico in tutto il Medio Oriente.

La tradizione popolare vuole che l'usignolo possieda la voce più bella e che non si ripeta mai, divenendo quindi il simbolo supremo della creatività musicale.

La musica classica persiana vive della ri-creazione più o meno spontanea del repertorio tradizionale e perciò viene spesso definita "improvvisata". Gli stessi musicisti parlano di improvvisazione o *bedahe navazi* (lett. suono spontaneo), termine preso a prestito dalla poesia orale e usato nella musica classica persiana fin dagli inizi del XX sec.

Come in molte altre tradizioni improvvisate, l'esecuzione della musica classica persiana non è assolutamente libera. Di fatto, è assolutamente rigorosa nell'apprendimento e nell'applicazione che prevedono la precisa memorizzazione di un repertorio canonico detto *Radif* (lett. ordine, serie, rango, disposizione, allineamento, fila) che sta alla base di tutta la creatività della musica tradizionale iranica. Essa si fonda come altre tradizioni musicali medio-orientali, sull'approfondimento di brevi parti modali o tipi melodici, chiamati *Gushè*, aventi un proprio nome e precise caratteristiche.

Un *Radif* comprende oltre 200 *Gushè*, raggruppati a seconda del modo, in dodici sistemi modali: i *Dastgah*. Il numero di *Gushè* per ogni *Dastgah* varia da 5 per il *Dastgah-e Dashti*, a 44 o più per il *Dastgah-e Mahur*.

La formazione di un musicista classico è basata essenzialmente sulla memorizzazione completa del Radif e solo quando il repertorio è stato memorizzato, Gushè dopo Gushè, Dastgah dopo Dastgah - un processo che richiede diversi anni - è pronto per le proprie digressioni creative e per giungere infine all'improvvisazione vera e propria.

Il Radif non viene eseguito così com'è stato appreso, ma rappresenta il punto di partenza di un'esibizione ed interpretazione nuova e originale, in cui il musicista può suonare per ore e ore senza ripetersi.

Molte generazioni di Ostad (maestri) hanno approfondito un proprio repertorio individuale basato su un'ampia tradizione comune. Queste differenti versioni, trasmesse oralmente di generazione in generazione, si sono sviluppate in variazioni personali.

Verso la metà del XIX sec. si tentò di uniformare il repertorio e Alì Akbar Farahani (1810-55) maestro di tar alla corte Qajar di Nasser-e Din Shah (1848-96) a Teheran, organizzò il repertorio tradizionale in una coerente struttura in cui i Gushè, in relazione modale, furono raggruppati in 12 Dastgah. Fu in quest'epoca che esso prese il nome di Radif.

Il lavoro di Farahani venne completato dal figlio, Mirza Abdollah (1843-1918): questa particolare versione, è conosciuta come Radif-e Mirza Abdollah (radif di Mirza Abdollah).

Eccellente interprete, egli fu anche un ottimo insegnante che comprese l'importanza di trasmettere la tradizione alle generazioni più giovani. Molti dei suoi allievi divennero celebri musicisti e a loro volta crearono scuole in cui veniva trasmessa l'arte del Radif.

Di fatto, esistono oggi numerosi Radif, con interessanti varianti regionali, nate generalmente da una tradizione comune.

Un Radif è generalmente associato al maestro che l'ha elaborato e l'allievo, ne deve apprendere diversi di ogni scuola, da differenti maestri, per accrescere le proprie conoscenze musicali.

Un'autorità contemporanea, è Ostad Nur Ali Borumand che ha insegnato il Radif di Mirza Abdollah all'Università di Teheran negli anni '60 - '70.

Un'esecuzione di musica classica persiana si basa su uno dei 12 Dastgah. Secondo un'altra tecnica, conosciuta come Morakkab Navazi, i musicisti possono muoversi tra differenti Dastgah, usando come ponti i Gushè comuni.

Il musicista, seleziona un numero di Gushè da un repertorio di Dastgah e li presenta, a turno, usando ciascuno di essi come base per l'improvvisazione. Tale progressione diverge gradualmente dal modo di apertura di base del Dastgah, allontanandosene in modi diversi e culminando in un picco (owj), prima di far scendere la tensione in una lunga cadenza finale forud (discesa), per poi ritornare al modo del Dastgah iniziale.

Il Dastgah nella sua forma completa, segue una curva strutturale e armoniosa che dà alla musica dinamismo ed energia.

L'interpretazione tradizionale viene eseguita da una voce solista, accompagnata da un unico strumento che diviene l'ombra della voce, accompagnandola solo per brevi passaggi, tra le frasi poetiche.

Dalla fine del XIX secolo, è frequente l'esibizione di gruppi costituiti da una voce solista e più musicisti, ciascuno con un diverso strumento classico. Attualmente coesistono entrambe le forme, in assolo o in ensemble.

In quest'ultimo caso, le esibizioni iniziano e si concludono con dei pezzi strumentali di gruppo (con o senza canto), generalmente pre-composti e scritti, piuttosto che improvvisati. Nella parte centrale, viene però solitamente inserito un pezzo improvvisato, chiamato Avaz (canto) in cui gli strumenti, a turno, accompagnano la voce.

Un'esecuzione improvvisata è, naturalmente, "una composizione in diretta" ed ha un ruolo centrale nell'interpretazione, anche se oggi i concerti presentano spesso dei veri e propri pezzi già composti dai musicisti che sono spesso anche compositori.

I 12 Dastgah sono suddivisi in 7 principali e 5 secondari derivati, chiamati anche Avaz e sono:

Dastgah-e Shur  
Dastgah-e Homayoun  
Dastgah-e Mahur  
Dastgah-e Nava  
Dastgah-e Segah  
Dastgah-e Chahargah  
Dastgah-e Rastpanjgah

Avaz-e Abuata  
Avaz-e Bayat-e Tork  
Avaz-e Dashti  
Avaz-e Afshari  
Avaz-e Esfahan

Ciascun Dastgah ha una tonalità specifica che "fa cantare la mente e danzare i sentimenti" : Dastgah-e Mahur trasmette serenità e vigore, Chahargah suggerisce gioia, Shur è maestoso e ardente, Avaz-e Dashti e Afshari infondono una profonda tristezza., Dastgah-e Segah conduce ad una dimensione mistica e Homayoun ad una dolce malinconia.

L'esecuzione musicale è generalmente composta da 5 parti variabili: Pishdaramad (ouverture), Chaharmezrab (ritmica), Avaz (canto), Tasnif (canzone), Reng (danza).

I principali strumenti della tradizione iranica sono: Tar (liuto a manico lungo, caratterizzato da una doppia cassa armonica), Setar (piccolo liuto a manico lungo a forma di pera), Barbat (liuto piriforme a manico corto, antenato dell'Oud), Kamanche (viella ad arco a puntale), Ney (flauto), Santur (cetra su tavola trapezoidale), Tombak (tamburo a calice), Daf (tamburo a cornice).

La tradizione musicale iranica, comprende musica colta, melodie urbane leggere di divertimento (motrebi), canti mistici dell'Ordine dei Dervisci (khanegah) e soprattutto musica folkloristica e musica religiosa dove si raccontano i misteri della passione (ta'ziyeh) e la sofferenza dei martiri (rouzeh va nouheh). Tutte queste forme, strettamente relazionate a un Dastgah, interagiscono tra loro e si influenzano nutrendosi vicendevolmente, rendendo la musica iraniana una delle più brillanti della nostra epoca "nessun musicista suona questa melodia, nessun usignolo la può cantare "... (Sa'di - sec. XII)

## CONCERTO INAUGURALE DELL'AEDI 2008

24 gennaio 2008  
Teatro Toniolo-Mestre

### I parte

**Mayeh-ye Dashti** - Esecuzione in sistema modale Dashti

Tasnif-e Asheghaneh, Poesia di Hamid Motebassem

Saz & Avaz Buye Eshgh, Improvvisazione, Poesia di Sa'di

Tasnif-e Ghizhak-e Koli, Poesia di Shafiei Kadkani

Mastane, Strumentale

Saz & Avaz Kamand-e Zolf, Improvvisazione, Poesia di Hafez\*

Tasnif-e Zehi Eshgh, Poesia di Moulana\*

### II parte

**Mayeh-ye Esfahan** - Esecuzione in sistema modale Esfahan.

Eshtiagh, Strumentale

Saz & Avaz, Khorshid-e Arezoo, Poesia di Fereydoun Moshiri

Tasnif-e Cin-e Zolf, Poesia di Attar\*

Saz & Avaz Eshghe Pak, Poesia di Fereydoun Moshiri

Tasnif-e Asrar-e Eshgh, Poesia di Hafez\*

Saz & Avaz Delshodeh, Improvvisazione, Poesia di Araghi

Tasnif-e Vatan, Poesia di Siavash Kasraei

Tasnif, canzone

Saz & Avaz, melodia e canto

\* traduzioni p. 28-33

## Hafez

Quanto grato sono a quel tenero amore, ma con un risentimento  
Se sei un intenditore d'amore ascolta bene questo racconto.

Senza compenso, ma anche senza pretese, per ogni servizio  
prestato,  
Dio mio, a nessuno capiti mai un sovrano ingeneroso.

O sole della bellezza, io intimamente fremo  
Prendimi solo per un ora all'ombra della tua protezione.

Agli assetati libertari - ribelli non uno che porga un sorso d'acqua  
Sembra che siano emigrati, da questa terra, coloro che conoscono  
l'amicizia.

Malgrado mi avessi sottratto onore, il volto da te non distolgo  
L'angheria dell'amico è più gradita di un borioso riguardo.

28

Non ti impigliare, cuore, nei lacci della sua chioma  
Là vedi quante teste mozzate, senza crimini e colpa.

Il tuo occhio si è preso il nostro sangue con uno sguardo e ti garba  
Ma a quel sanguinario, amore, non è lecita la protezione.

In questa buia notte, si è perso il sentiero che porta alla meta:  
Esci da qualsiasi angolo, o stella indicatrice.

Dovunque andassi, solo aumentava il mio sgomento,  
Diffida di questo deserto e del sentiero infinto.

Come si potrà immaginare la fine di questo sentiero  
Se solo il suo inizio supera centomila soste?

Il tuo amore ti verrà in soccorso, se alla maniera di Hafez,  
Sai dire a memoria, il Corano, nelle quattordici diverse versioni.

زن یار دلبوازم شکریست با شکایت  
 بسی مزد بود و منت هر خدمتی که کردم  
 ای آفتاب خوبان می جوشد آندرونم  
 رندان تشنه لب را این سعی دهد کس  
 هر چند بر دی آسم روی از درت نتابم  
 در زلف چون کعبه‌اش ای دل مهرب کاشجا  
 چشمت به نمزه ما را خون خورد و می پندی  
 در این شب سیاهم گم گشت راه مقصود  
 از هر طرف که رفتم جز وحشتم نیفزود  
 این راه را نهایت مسورت کجا توان بست  
 گر نکته دان عشقی خوش بشنو این حکایت  
 یا رب مباد کس را مسخردم بی عنایت  
 یک ساعت بگنجان در سایه عنایت  
 گویی ولی شناسان رفتند ازین ولایت  
 جور از حبیب خوشتر کز مدعی رعایت  
 سرها بریدم بیتی بی جرم و بی جنایت  
 چنان روا نباشد خسوتریز را حسایت  
 از گوشه ای برون ای ای کوکب هدایت  
 زنهار ازین بهایان وین راه بی نهایت  
 کش صد هزار منزل پیش است در بدایت

عشقت رسد به فریاد وز خود به سان حافظ

قصر آن زمر بسخونی در چارده روایت

## **Moulana**

Quale amore, quale amore, noi abbiamo, mio Dio  
Quanta meraviglia, quanta dolcezza, quanta grazia, mio Dio

Che calore, che calore, da questo amore come sole  
Sia quando è nascosto, sia quando appare, mio Dio

Che luna, che luna, quella ebbrezza che è con noi,  
E che adorna la vita e il mondo, mio Dio

Che fervore, che fervore, che sprona il mondo  
Che impegno, che fardello che è là, mio Dio

Caduti, caduti, da non poterci alzare  
Ignari, ignari siamo di quel tumulto, mio Dio

Né rete, né catena, ma perché siamo legati  
Quale laccio, quale catena è ai nostri piedi, mio Dio.

30

## **Hafez**

Al presuntuoso non dite i segreti d'amore e d'ebbrezza  
Muoia pure ignaro, adorando se stesso.

Ama, altrimenti, un giorno giungerà a termine il mondo  
Senza che tu abbia letto, il disegno ultimo della fucina  
dell'esistenza.

Come ben disse ieri notte quell'idolo, nel ritrovo dei magi:  
Cosa fai con gli infedeli, se non sei un idolatra.

Per Dio, mio sovrano, la tua chioma ci ha sconvolto  
Ma per quanto ancora la tua chioma nera, protenderà le mani?

Come si può restare immuni in un angolo quieto  
Se il narciso dei tuoi occhi ci parla di arcani d'ebbrezza.

Avevo ben previsto quel giorno levarsi tutti quei tumulti  
Allorché per ribellione un tempo non ci frequentasti.

Il tuo amore ti consegnerà alla tempesta, Hafez  
Pensavi di dileguarti come un lampo, da questo trambusto.

### زهی عشق : مولانا

زهی عشق، زهی عشق، که ما رست خدایا  
 چه نغمه است و چه نغمه است و چه زیبات خدایا  
 چه گرمیم، چه گرمیم! از این عشق چو خورشید  
 چه پنهان و چه پنهان و چه پیداست خدایا  
 زهی ماه، زهی ماه، زهی ماه، زهی ماه همواره  
 که جان را و جهان را بپاراست خدایا  
 زهی شور، زهی شور، که نگیخته عالم  
 زهی کار زهی بار که آنجاست خدایا  
 فتادهیم، فتادهیم، بدگسان که نخیزیم  
 ندانیم، ندانیم چه غوغاست خدایا  
 نه دلمی ست نه زنجیر همه بسته چو کنیم  
 چه بستند است، چه زنجیر که بر پاست خدایا

با مدعی مگوید اسرار عشق و مستی  
 تا بی غیر بمیرد در درد خود پرستی  
 عاشق شو از نه روزی کار جهان سراپد  
 ناخواسته نقش مقصود از کار گاه هستی  
 دوش آن صنم چه خوش گفت در مجلس معانی  
 با کافران چه کثرت کربت نمی پرستی  
 سلطان حسن خدا را زلفت شکست ما را  
 تا کسی کند سپاهی چندین دراز دستی  
 در گوشه سلامت مستور چون توان بود  
 تا نرسد تو با ما گوید رموز هستی  
 آن روز دیده بودم این فتنه ها که برخاست  
 کز سر کشی زمینی با ما نمی نشستی

مشقت به دست طوفان خواهد سپرد حافظ

چون برقی ازین کشاکش پنداشتی که جستی

## Attar

Zefiro se passi sulla sua chioma emanatrice di muschio  
Intorno a ognuno dei suoi riccioli, diventa errante come me.

Portaci se vuoi, i rimproveri di cento vite  
Ma solo, se ci porti dalla sua chioma un segno.

Ogni tanto dalla sua chioma ruba una ciocca  
Ogni tanto diventa una ciocca della sua chioma.

Pian piano mescolati nei meandri dei suoi capelli muschiosi  
E spargi quel profumo dal levante al ponente del mondo.

No, sbaglio, non è cortese quel che dissi, fai  
Che non si disperda niente della sua chioma ambrata.

Faresti rivivere il mio cuore se una coppa gioiosa  
Berrai al mio ricordo dalla sua bocca, sorgente di vita.

Se hai ancora la forza, morditi la mano con i denti  
Appena vedi la gaiezza delle sue labbra e dei suoi denti.

Dille, quello là, ti saluta, immerso nella tua vita  
Dille, che finì nella tua vita, la sua, dal primo giorno.

La sua vita si perse nella tua, e fu perduto il cuore  
Il suo dolore superò il limite, perché non ti prendi cura di lui.

Quando arrivi chiedi prima il permesso e poi  
Racconta questa storia dolorosa nella sua corte.

Non staccare gli occhi dai piedi ed ascolta  
Se no, in un istante, le sue ciglia ti trafiggeranno al suolo.

Impara tutto quello che dice e scrivi nel cuore  
Così, mi potrai portare esattamente il suo ordine.

Ma quanto piangi Farid, per amore del suo viso, come candela  
Porta all'alba le buone notizie dalle sue labbra sorridenti.

همچو من شو کرد یک یک حلقه سرگردان او  
 وز سر زلفش نشانی از ما را زن او  
 گناه خود را گوی گردان در خم چو کمان او  
 شرق تا غرب جهان از زلف مشک افشان او  
 تا پرسیشانی نباید زلف صبر رسان او  
 لبش کن بر یاد من از چشمه ی حیوان او  
 چون بینی جانفرازی لب و دندان او  
 گو به جان تو فرو شد روز اول جان او  
 درد او از حد بشد گر می کنی درمان او  
 عرضه کن این فعه ی پر درد در دیوان او  
 ورنه حالی بر زمین دوزخ شو را مژگان او  
 تا چنان گو گفت برسانی به من فرمان او  
 صبح را مرزده رسان از پسته ی خندان او

ای عیبا گر بگذری بر زلف مشک افشان او  
 منت صد جان بیل و بر سر مانده به حکم  
 گناه از چو کمان زلفش حلقه ای مشکین ربای  
 خوش خوش کدر بیج زلفش بیج تا مشکین کنی  
 نسی خطا گفتم ادب نیست آنچه گفتم جهد کن  
 کسر مسرا دل زنده غسلی کرد جانی جانفرازی  
 کز تو جان داری چه کن بر کن به دندان پشت دست  
 گو فلاتی از میان جانت می گوید سلام  
 جان او در جان تو گو گشت و دل از دست رفت  
 چون رسی آنجا اجازت غسل اول بعد از آن  
 چشم آنجا بر منگبر از پشت پای و گوش داز  
 هر چه گوید یادگیر و یک به یک بر دل نویسی  
 چند گویی ای فرید از عشق رویش همچو شمع

**Homayoun Shajarian**, nasce il 21 maggio 1975 a Tehran da una famiglia dedita alla musica. Il famosissimo padre, una leggenda vivente è **Mohammad Reza Shajarian** ed è il più grande maestro vocalista contemporaneo di musica tradizionale persiana, conosciuto come "usignolo". Homayoun, su consiglio del padre, inizia a studiare all'età di cinque anni tecnica e ritmo musicale con il maestro **Nasser Farhangfar**. Apprende poi il Tombak con il maestro **Jamshid Mohebbi** e lo studio del canto tradizionale persiano " Avaz " sotto la direzione del padre, acquisendo competenze e tecniche della voce. Nel contempo, frequenta il Conservatorio di musica a Teheran scegliendo come strumento il Kamancheh, con il maestro **Ardeshir Kamkar**. Dal 1991 accompagna il padre negli Stati Uniti, in Europa e in Iran suonando il Tombak nei concerti dell'Avaz Music Ensemble con i celeberrimi **Hossein Alizadeh** e

**Keyhan Kalhor**; dal 1999 inizia ad accompagnare il padre come vocalista. Ha partecipato a numerosi festival tra cui il Festival di Fez (Marocco), Filarmonica di Colonia, Filarmonica di Berlino, Royal Festival Hall Londra, New York World Music Institute e Paris Theatre. Il concerto di Venezia è l'anteprima della sua tournée europea, nonché il suo primo lavoro indipendente.



**Said Farajpouri**, compositore e strumentista di kamanche. Nato nel 1961 a Sanandaj nel Kurdistan; ha studiato con i maestri **Hassan Kamkar**, **M.R. Lotfi** e **Hossein Alizadeh**. È stato membro del Centro Cultura e Arte di Sanandaj, si è esibito con acclamati gruppi quali Sheyda, Aref ed Ava Music Ensemble di M.R. Shajarian e si è unito all'Ensemble Dastan dal 2000. Ha insegnato kamanche al Centro Culturale Chavosh, al Centro per la Conservazione della Musica, al Conservatorio di Musica e all'Università di Tehran. Ha realizzato numerosi album di composizioni proprie e di importanti musicisti.

**KAMANCHE:** viella ad arco a puntale. È l'antico strumento a corde che spesso appare nelle miniature; è caratterizzato da una piccola cassa armonica ricavata da legno di noce o gelso, sulla quale viene tesa una sottile membrana di origine animale; termina con un manico conico. Viene suonato tenendolo verticalmente; la sua versione moderna ha aggiunto una quarta corda alle tre originarie.



**Pejman Hadadi**, percussionista

Nato a Tehran nel 1969, si è formato con **Asadollah Hejazi** e **Bahman Rajabi**.

Insegna daf e tombak alla Neyreez Music Academy da lui fondata in California. Fa parte fin dal 1995 del **Dastan Ensemble** con cui si è esibito in tutto il mondo e con cui ha pubblicato diversi album. Fa inoltre parte del celebre Ensemble percussionistico **Zarbang**.

Ha al suo attivo un vasto repertorio di musica per percussioni e danza.

[www.zarbang.com](http://www.zarbang.com)

**TOMBAK:** tamburo a calice, ricavato da un unico blocco di legno di noce o gelso, sulla cui parte superiore è tesa una membrana di pelle di agnello o capra.

Il musicista lo suona tenendolo sotto al braccio, appoggiandolo sulle ginocchia, usando i polpastrelli delle dieci dita con una tecnica sofisticatissima che combina percussioni, rollii, leggeri e veloci colpi, ottenendo così una ricca varietà e intensità di toni e sfumature, atte ad accompagnare sia melodie che ritmi.

E' il principale strumento a percussione della musica persiana.



**Behnam Samani**, percussionista

Nato nel 1967 a Chahar Mahal Bakhtiari in Iran. Ha studiato con il maestro **Jamshid Mohebbi**, ha collaborato con noti musicisti persiani e di altre tradizioni; insegna Daf e Tombak in tutta Europa ed ha fondato **l'Ensemble Zarbang e Samani**.

E' inventore **dell'Udu-Zarbang**, tamburo con la cassa in terracotta e ha pubblicato un manuale di insegnamento di Udu e Daf.

Dal 2000 con **l'Ensemble Dastan** ha partecipato ad innumerevoli festival nel mondo e ha inciso diversi album.

[www.ensemble-samani.com](http://www.ensemble-samani.com)

[www.zarbang.com](http://www.zarbang.com)

**DAF:** Tamburo a cornice, su cui è tesa una membrana di pelle di capra, dotato sul perimetro di svariati anelli metallici che ne arricchiscono il suono.

Usato in Iran già 2500 anni fa, è spesso raffigurato in bassorilievi, dipinti e miniature, sia in contesti classici che popolari.

**DAMMAM:** Tamburo cilindrico a corpo unico; sui due lati è tesa una membrana di pelle di capra, fissata con sette giri di corda di fibre di palma da dattero, che testimoniano la sua provenienza dal Sud Iran, dove viene suonato in occasione di cerimonie religiose.



**Hossein Behrooznia**, Compositore e strumentista di Barbat

Nato nel 1962 a Tehran, ha studiato con i maestri **Reza Vahdani**, **Mansour Ebrahimi** (Nariman) e **M.R. Lotfi**. Ha insegnato al Conservatorio e al Centro per la Conservazione della Musica di Tehran. E' stato componente di celebri gruppi quali Moulana e Aref; dal 1992 fa parte del **Dastan Ensemble**. Insegna musica Persiana a Vancouver (Canada) dove attualmente vive. Ha realizzato numerosi album discografici propri e di importanti compositori iraniani.

[www.barbat.us](http://www.barbat.us)

**BARBAT:** liuto piriforme a manico corto, antenato dell'oud. Con il tanbur è lo strumento a corde più antico dell'Iran, se ne trovano infatti tracce già nell'800 a.C. La cassa armonica ed il manico sono ricavati da legno di noce o gelso, su cui sono tese 5 corde doppie.

Fin dall'antichità è stato, assieme all'oud, tra i più apprezzati strumenti musicali del mondo iranico e più in generale islamico. La diffusione della cultura islamica in Europa, lo fece adottare anche in Spagna, Italia, Francia e Portogallo.



**Hamid Motebassem**, compositore e strumentista di tar e setar

Nato a Mashad nel 1958 da una famiglia di musicisti. Il suo primo maestro è stato il padre Ali, che lo avvia allo studio del tar. I suoi successivi insegnanti sono **H. Salehi**, **Z. Toloie**, **H. Zarif**, **H. Alizadeh** e **M.R. Lotfi**. Ha studiato alla Scuola d'Arte e al Conservatorio di Musica di Tehran. E' stato membro del Centro Culturale Chavosh dove ha insegnato musica. E' uno dei componenti originari dell'Aref Ensemble; ha fondato il Chakavak Ensemble dopo il suo arrivo in Germania nel 1986 e successivamente il **Dastan Ensemble**. Dal 1994 organizza seminari dedicati al tar e setar. Ha inoltre elaborato numerosi album dedicati a compositori iraniani contemporanei.  
[www.motebassem.com](http://www.motebassem.com)

**TAR:** appartiene alla famiglia dei liuti a manico lungo e assume l'attuale forma verso la metà del XVIII sec.

La sua inconfondibile struttura a doppia cassa armonica, la cui parte superiore è chiusa da una sottile membrana di pelle di agnello, è ricavata da un unico blocco di legno di gelso modellato in due parti diseguali: l' inferiore più grande e la superiore più piccola su cui si innesta un lungo manico dotato di 26 o 28 tasti regolabili con 3 corde doppie. Il tar è lo strumento principe della musica tradizionale persiana e viene suonato con un piccolo plectro di ottone.



## Ferdousi

Abol Ghasem (Tus, 935 -1015 circa) detto Ferdousi, (lett. paradisiaco, da *paradis*, paradiso, di provenienza Avestica, arabizzato in *ferdous*) è uno dei più grandi se non il maggiore dei poeti persiani. Aveva circa 35 anni quando iniziò il suo capolavoro *Shahnameh* (Il libro dei re) a cui si dedicò per tutta la vita, componendo un'epopea in 9 volumi con oltre 60.000 versi che inizia con la narrazione mitologica della comparsa di Kiumars (da Gayomard, il primo uomo dell'Avesta, antico libro sacro dei popoli iranici, preislamico) e termina con la parte storica dell'invasione araba avvenuta nel 636.

Egli usò tutte le fonti disponibili anche pre-islamiche, oltre alle tradizioni orali. In questo poema epico, accanto agli episodi tragici di guerra e sangue, vendette e tradimenti, eroismo e morte, troviamo pagine delicate e tenere sull'amore, evocate nei *ghazal* lirici, storie di amanti appartenenti ai due paesi in guerra: già mille anni fa, Ferdousi si augurava la convivenza civile e l'amicizia tra i popoli, propugnando la correttezza e l'integrità contro la cupidigia.

Il suo linguaggio semplice e lineare è nel contempo maestoso ed epico.

Considerato non osservante, non gli fu data sepoltura in cimitero, ma nel suo giardino privato.



## Sa'di

Mosleh ad-Din Abdollah, (Shiraz, 1184 -1291 circa) conosciuto come Sa'di, è considerato uno dei maggiori poeti dell'epoca classica persiana, stimato non solo per la sua produzione poetica ma anche per la profondità del suo pensiero sociale.<sup>1</sup>

Figlio del governatore di Shiraz, difensore dei poeti, dopo i primi studi compiuti nella sua città natale, si trasferì a Baghdad per il loro completamento. La sua indole irrequieta, lo condusse a girare in diversi luoghi della Mesopotamia, Siria ed Egitto. Verso il 1256 ritornò a Shiraz, dedicandosi alla scrittura dei suoi capolavori che comprendono una vastissima produzione, dall'ode panegiristica qaside, a quella lirica ghazal, sino ai poemi a rima baciata maznavi, con Bustan (Il frutteto).

Ma è nella prosa, con Golestan (Il roseto) che raggiunge il massimo splendore: nei racconti brevi, talvolta autobiografici, venati da sottile umorismo, egli espone con intento didascalico le vicende del mondo. Il suo stile è chiaro e limpido, a prima vista semplice, ma in realtà molto complesso, tanto che nella letteratura persiana, viene definito: "facile ma inaccessibile".



<sup>1</sup> All'ingresso del Palazzo di Vetro all'Onu sono incise queste sue parole che sono un forte richiamo alla fratellanza universale:

I figli di Adamo sono membra di uno stesso corpo  
e della stessa essenza sono stati creati.  
Quando anche la più piccola parte si addolora per le avversità della vita  
anche le altre perdono calma e quiete.  
Tu che sei insensibile alle pene altrui  
mai e poi mai, potrai venir chiamato essere umano.

Attività della Casa della Cultura Iraniana  
Stimolare l'interculturalità e la conoscenza tra i popoli, creando occasioni di confronto e di dialogo tra culture e tradizioni diverse.

Assistenza e orientamento ai nuovi arrivati, prima accoglienza, studio, lavoro, alloggio, disbrigo di pratiche burocratiche. Formazione linguistica, educazione civica e promozione della cultura ai diritti umani e alla multiculturalità.

Interpretariato, traduzioni e mediazione linguistica. Agevolazione dell'integrazione degli immigrati nella vita sociale.



C'è un modo di sostenere la nostra attività futura che non costa nulla.

Destinando alla Casa della Cultura Iraniana il tuo cinque per mille, contribuisce a realizzare gli obiettivi dell'associazione senza alcun aggravio delle imposte: informati presso la nostra sede.

### Come fare

Puoi esprimere il tuo sostegno alla Casa della Cultura Iraniana firmando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicando nello spazio sottostante il nostro codice fiscale: 90064140271